

LE STRADE E LE PIAZZE D'ITALIA



■ L'amministrazione comunale guidata da Virginia Raggi a Roma ha compiuto qualche giorno fa un anno tra molti scandali e vicende giudiziarie. La sindaca ha provato ad occuparsi dei mille problemi

della città eterna rimediando quando lo ha fatto da sola, magre figure mentre quando si è fatta assistere dagli «esperti» è finita nelle grinfie dei vecchi marpioni del Palazzo che per decenni hanno spogliato Roma dei suoi averi. Vecchie volpi che gli hanno creato anche gravi problemi di carattere penale e di fatto la città è in balia delle emergenze. È vero, la ragazza non è mai stata un fulmine di guerra e lo si sapeva, così come si sapeva che a metterla seduta sullo scranno romano ci avevano pensato i soliti comitati d'affari che non potevano desiderare altro che una banda di incompetenti ambiziosi guidati da un comico-santone e dalla «Casaleggio e associati» che comanda tutta la truppa via internet. Abili professionisti della comunicazione che hanno saputo approfittare dei veti incrociati delle altre forze politiche romane e nazionali e della frattura tra la classe politica e l'elettorato deluso. Tutti fattori che hanno catapultato in Parlamento personaggi per citarne solo due, come Luigi di Maio che coltiva ambizioni da premier anche in virtù delle conoscenze geopolitiche maturate come steward allo stadio San Paolo di Napoli - vedi la proposta di «far intervenire in Libia il Venezuela», oppure Alessandro di Battista che fino a ieri confondeva il campo di concentramento di Auschwitz con la battaglia di Austerlitz capace tra l'altro di affermare a proposito della Libia: «l'intervento è stato avallato da tutti voi e anche da Forza Italia piegandosi ai diktat di Sarkozy, del premio Nobel Hollande e di Napolitano». Peccato che Hollande all'epoca non aveva ruoli di gover-

no ma a «Dibba» e sodali tutto è concesso tanto che i deputati pentastellati si sono accampati negli studi televisivi, sono ovunque e commentano ogni fatto con la consueta competenza. A proposito di quest'ultima lo scrittore Gianfranco Carofiglio, autore del libro «Le perfezioni provvisorie» scrive: «Ha detto qualcuno che gli uomini si dividono nelle categorie degli intelligenti o dei cretini, e dei pigri o degli intraprendenti, ci sono i cretini pigri, normalmente irrilevanti e innocui, e ci sono gli intelligenti ambiziosi, cui possono essere assegnati compiti importanti, anche se le più grandi imprese, in tutti i campi vengono quasi sempre realizzate dagli intelligenti pigri. Una cosa però va tenuta a mente: la categoria più pericolosa, da cui ci si possono aspettare i più gravi disastri e da cui bisogna guardarsi con la massima circospezione, è quella dei cretini intraprendenti». Una riflessione molto pertinente che può aiutare a comprendere molte cose della realtà che oggi viviamo. Aiuta anche a comprendere a volte le scelte politiche, ad esempio quando qualcuno vuole occupare di toponomastica. A proposito di questo è di questi giorni la notizia che sempre a Roma «ça va sans dire», si pensa di intitolare un parco a Yasser Arafat già presidente dell'autorità nazionale palestinese e dell'OLP. Non c'è ancora una delibera formale ma la giunta Raggi ci sta pensando. Occorre ricordare che sempre la stessa giunta nel febbraio scorso concesse prima per tornare sui suoi passi poi, un aula del Municipio al movimento estremista «BDS» che predica il boicottaggio di Israele. In questo caso con un convegno dal titolo piuttosto esplicito «Gaza, rompiamo l'assedio». Essendoci un po' di tempo in questa torrida estate è molto utile anche sotto l'ombrellone, esercitare per chi ne ha la memoria, non troppo però. Senza voler soffermarsi sulle centinaia di atti criminali che Arafat ha compiuto direttamente o ha ordinato contro Israele, donne e bambini compresi, è istruttivo rileggere un sunto delle attività delle organizza-

zioni palestinesi in Italia, in Europa e nel resto del mondo sotto la sua illuminata leadership. Strage di Monaco - Germania Ovest, 1972; 17 morti (tra militari israeliani, ostaggi e terroristi); Settembre Nero. Attentato alla Siot di Trieste - Italia, 1972; Settembre Nero. Attentato alla sede El Al di Roma del 1973 - Italia, 30 aprile 1973, 1 morto; Settembre Nero. Strage di Fiumicino (1973) a Roma - Italia, 1973; 32 morti; membri si disse «deviati» ma non si sa da chi dell'OLP. Dirottamento di Entebbe tra Grecia, Uganda e spazio internazionale - Uganda, 1976; 12 morti (tra militari israeliani, ostaggi e dirottatori); FPLP e gruppo tedesco Revolutionäre Zellen. Attentato dell'Hotel Norfolk di Nairobi - Kenya, 1980; 17 morti; terroristi palestinesi e uno marocchino. Attentato alla sinagoga di Roma - Italia, 1982; 1 morto; gruppo di Abu Nidal (FMT). Strage di Fiumicino (1985) a Roma - Italia, 27 dicembre 1985; 13 morti; gruppo di Abu Nidal (FMT). Attentato all'aeroporto di Vienna - Austria, 27 dicembre 1985; 6 morti; gruppo di Abu Nidal (FMT). Dirottamento dell'Achille Lauro in acque internazionali - Italia, 1985; 1 morto; FLP. Strage della sinagoga Neve Shalom a Istanbul - Turchia, 1986 - 22 morti; gruppo di Abu Nidal (FMT). Strage dell'ambasciata israeliana di Buenos Aires - Argentina, 1992; 29 morti; Jihad islamica in Palestina. Strage del centro di cultura ebraica di Buenos Aires - Argentina, 1994; 96 morti; terroristi libanesi filopalestinesi di Hezbollah e agenti iraniani. Certo che bisogna ammettere che a uno con un curriculum così importante un parco forse sta un pochino stretto ma nella vita è l'importante è iniziare. Un giorno potrebbe esserci una «Piazza Gobbels», una «via Adolf Hitler» oppure sempre per restare in Italia magari a Palermo, un «Corso Bernardo Provenzano». Chissà se la signora Raggi ha mai letto Primo Levi che scrisse: «La memoria è come il mare: può restituire brandelli di rottami a distanza di anni».

* presidente del Centro studi Space